



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LA DIFESA

L'ordine del giorno che diamo nel resoconto delle adunanze è così motivato che ci dispensa da una lunga dissertazione intorno all'importanza delle decisioni prese dai delegati delle Federazioni.

Dalla rivista sindacalista si era inalberata bandiera di guerra; nulla di più logico che le organizzazioni nazionali corressero alle difese. Il crumiraggio non è soltanto dei disorganizzati; ce n'è uno — forse non il meno pericoloso — di organizzati, diremo anzi meglio di organizzatori, che si danno alla nobilissima impresa di distruggere le unità nazionali, create con tanta fatica, con simulacri di organizzazioni concorrenti.

Il pretesto lo si sa: le Federazioni nazionali sono riformiste, oppure cercano l'accordo coi partiti, e più specialmente con quei partiti che riconoscono la legittimità della lotta di classe; non c'è da star lì a conquistarle per volgerle verso altre direttive (corporativiste, anarchiche, repubblicane), macché! il meglio è distruggerle per il beninteso amore del proletariato.

Del resto, morir di ferro o di veleno è la stessa cosa. Non è punto vero che quelle gioie di sindacalisti rivoluzionari lascerebbero in vita le organizzazioni unitarie qualora mutassero tattica; qualora pensassero a conquistarle invece di abbandonarle per crearne delle nuove. La distruzione viene come conseguenza logica dei loro metodi e delle loro dottrine, più che non venga dai loro propositi. Si guardi a ciò che hanno saputo creare fin qui coi loro scioperi, coi loro congressi, coi loro giornali. Dappertutto è vandalismo antiorganizzativo, distruzione e morte.

L'azione di difesa si imponeva. In questo momento è forse più urgente tener testa alle velleità dissolvitrici della coalizione antisindacalista che non alla stessa reazione borghese, la quale non pensa affatto a sciogliere le organizzazioni di mestiere. Era poi necessario si sapesse che è passato il tempo in cui si poteva impunemente gridare contro gli addormentatori delle masse, contro i « succhioni » del proletariato, per poi sfruttare i sacrifici di coloro che pazientemente hanno lavorato per dar vita alle attuali organizzazioni. Facciano anche uno sciopero generale ogni due giorni, se così piace ai secessionisti del nuovo Comitato della resistenza, l'essenziale è che lo facciano per proprio conto e sotto la propria responsabilità. Resta però ben precisato fin da ora che siffatti movimenti non potranno essere considerati che alla stregua di movimenti di masse crumirare, e che perciò non potranno fare assegnamento su nessuna solidarietà da parte delle Federazioni.

Tutto ciò potrebbe essere profondamente sconcertante ove non si avesse presente la storia delle lotte del proletariato italiano ed ove non fossero troppo evidenti i segni di risveglio di questo proletariato. Dal giorno in cui Camillo Prampolini era fatto segno alle vendette del pugnale anarchico per essersi egli buttato per le vie del socialismo — vale a dire da un quarto di secolo in qua — la lotta fu una e aspra e rude: ributtare, ributtare ostinatamente l'anarchismo politico composto di tutti i detriti dei partiti borghesi, che rinascere di continuo sotto nuove spoglie, e la cui ultima reincarnazione è il sinda-

calismo dello sciopero generale ad ogni frutto che matura. Portata dal terreno politico sul terreno economico, questa lotta non ha che la probabilità di essere alquanto più breve; ne dà sicuro affidamento il fatto che le misure di difesa furono adottate con slancio unanime dalle principali Federazioni d'Italia.

Detto questo, che è ciò che più preme per ora, non vogliamo tacere che l'ordine del giorno votato non rappresenta le colonne d'Ercole del programma delle organizzazioni confederate. Parlare soltanto di grandi organismi nazionali in contrapposto del « localismo » non è ancora tutto l'ideale, perchè neanche le grandi Federazioni basterebbero a salvarci dal particolarismo. Già in Italia questo particolarismo si disegna nettamente sullo sfondo del movimento proletario, onde sarà bene avere occhio anche a questo pericolo.

La politica delle alte quote e delle casse ben fornite è già di per sé un temperamento: ma più ancora noi dovremo fare se non intendiamo anche noi il sindacato — grande o piccolo che esso sia — come un puro strumento di sciopero; nel qual caso non ci distingueremo dai sindacalisti rivoluzionari che per la scioperomania meno acuta.

Il sindacato invece dev'essere abilitato a compiere altre funzioni che non siano quelle degli scioperi primitivi. I contratti collettivi delle grandi imprese industriali, l'assunzione diretta dei lavori, la fornitura diretta della mano d'opera alle istituzioni del proletariato ed alle pubbliche amministrazioni che il proletariato va gradatamente conquistando e che si dispone a volgere sempre più verso la classe diseredata, l'eliminazione incessante degli intermediari ed infine l'organizzazione sulla base del consumo.

Tutte queste azioni sono contenute in potenza nei deliberati dei passati giorni; e talune di esse non sono affatto nuove per le nostre Federazioni. Ora però premeva innalzare i baluardi della difesa; ma non tarderà il momento in cui, ricacciato il barbaro al di là dei confini, sarà spiegata tutta la vasta tela per cui apparirà chiaro quanto la Confederazione del Lavoro d'Italia possa fare se avrà intorno a sé gli uomini che hanno fede nella rigenerazione morale, economica e politica del quarto stato.

Il nostro sindacalismo così inteso è, ben lo si comprende, agli antipodi del sindacalismo rivoluzionario. Il nostro sindacalismo così inteso, anzi, è sindacalismo soltanto per la battaglia, non per i fini che la battaglia si propone. Per questi fini — ce ne duole tanto per quei repubblicani che fanno appello a tutte le forze antisindacaliste per annientarci — il nostro sindacalismo è socialismo.

La Confederazione.

COMUNICATI

Le Camere del Lavoro che intendono aderire o che hanno già aderito alla Confederazione collettivamente per tutte le loro sezioni, sono pregate d'inviare la richiesta delle tessere per il 1908 il più sollecitamente, in modo che si possano poi spedire in tempo per la opportuna distribuzione.

— Dovendo procedere alla statistica esatta della Confederazione, le Camere del Lavoro e le Federazioni che vi hanno aderito collettivamente e che prele varono le

tessere per tutte le loro sezioni, sono pregate di mandarci sollecitamente la nota di come le hanno distribuite, divise sezione per sezione tenendo diviso il numero degli uomini da quello delle donne.

— Alle organizzazioni che aderiscono separatamente, perchè fanno parte di Camere del Lavoro non aderenti alla Confederazione, saranno loro, come per il passato, inviate le marchette.

Legislazione sociale.

Le casse di maternità.

Il Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro terminava le sue sedute della settimana scorsa votando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore del Lavoro, constatando che l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è resa impossibile ed iniqua per le operaie puerpere senza integrare le disposizioni legislative con l'istituzione di una cassa di maternità, per la quale il Consiglio già aveva compilato un progetto che aveva raccolto il parere favorevole di operai e di industriali, ripete solennemente il suo voto perchè il Governo abbia ad affrettare l'approvazione del progetto che sta dinanzi al Parlamento, realizzando così gli affidamenti dati all'inaugurazione della presente sessione dal suo presidente. »

Se vi è mai provvidenza legislativa indispensabile è certamente questa delle Casse di maternità. Le Casse di maternità, per lo scorcio di sessioni che va sino alle vacanze natalizie, la legge sull'abolizione del lavoro notturno dei panattieri e quella sulla riforma proibivola. Non amiamo illuderci, né pretendiamo illudere alcuno, perciò teniamo conto della possibilità pratica e non domandiamo altro che l'approvazione sollecita di ciò che è già fissato nell'ordine del giorno.

Ma non appena i lavori saranno ripresi nell'anno nuovo bisognerà che il Parlamento si occupi delle Casse di maternità. La riforma non presenta difficoltà tecniche di alcuna sorta; essa, per contro, è destinata a recare dei vantaggi al proletariato più bisogno della tutela sociale, alle madri operaie per le quali il divieto di lavorare, nel periodo del puerperio, insito nella legge, è un'atroce ironia.

L'Avanti!, trattando dell'urgenza di questa legge, così si esprime:

« In sostanza si tratta di dar vita effettiva e possibilità di attuazione ad una parte della legge sulle donne e sui fanciulli, legge che la pressione del proletariato ha saputo ottenere qualche anno fa, e che oggi deve integrarsi e modificarsi secondo i suggerimenti dell'esperienza. »

« In quella legge è già sancito il divieto del lavoro industriale alle puerpere durante un mese, di regola, e, in via d'eccezione, durante le tre settimane successive al parto; ma questo divieto è destinato a rimanere irrisorio, sotto pena di diventare assurdo e crudele, finché non siasi provveduto a garantire alle puerpere una conveniente sussistenza durante il periodo del forzato riposo. E a ciò dovrebbero appunto provvedere le Casse di maternità reclamate reiterate volte dal Consiglio Superiore del lavoro. »

Indi prosegue:

« Già fin dal 1903 il nostro Consiglio Superiore del lavoro, sui dati raccolti dall'Ufficio del lavoro, e sopra relazione di Filippo Turati, tracciava le linee fondamentali di queste Casse di maternità, alla cui costituzione bastava un semplice atto legislativo. Fissato, infatti, il concetto che le Casse dovessero venire alimentate dai contributi — ciascuno eguale ad una metà — degli industriali e delle donne operaie, il problema finanziario restava risolto. E restava risolto senza gravare molto sulla classe operaia, perchè, accertato che la natalità dovuta alle

operaie delle industrie di età feconda è inferiore alla metà della natalità di tutte insieme le donne di pari età, sarebbe bastato che le operaie versassero ogni anno i 3/4 di una giornata del loro salario. »

Ma il progetto tanto semplice venne variato, perchè si chiedeva dallo Stato un contributo oscillante intorno alle 300.000 lire annue.

« Senonchè — continua il giornale romano — il ministro del tesoro, così facile ad aprire i cordoni della borsa per incoraggiare la razza equina o per aggiungere qualche filettatura nelle divise militari, credè saggia politica lesinare questo tenue contributo finanziario, il quale ha lo scopo di salvare la razza umana dalle degenerazioni derivanti dal lavoro nel periodo precedente e susseguente il parto. E la contesa fra la Commissione parlamentare e le avarie del ministro del tesoro ha prodotto questo enorme ritardo, che incepa l'applicazione integrale della legge, sospende una provvidenza urgente e sommamente umana, arretra quella legislazione sociale che, in Italia, è così ricca di parole e così povera di fatti. »

Per le vittime politiche

Le amnistie si succedono a brevi interalli, tanto che ci sarebbe da domandarsi se l'esecuzione di certe leggi sia affidata al benepiù degli altri, i repressi, i condannati per reato di pensiero, i ribelli alle attuali istituzioni, non ne trovano mai.

I deluanti, i disertori, i frodatari sul bollo, tutta la gente smarrita che ha bisogno di essere ricandidata all'ovile delle patrie istituzioni trova facilmente un'amnistia riparatoria. Gli altri, i repressi, i condannati per reato di pensiero, i ribelli alle attuali istituzioni, non ne trovano mai.

Intendiamoci bene: noi non vogliamo gabellare per reati politici tutti gli atti per cui si distribuiscono a cascata mesi ed anni di reclusione appena è terminato uno sciopero; ma domandiamo se non sia il colmo dell'iniquità e dell'ingiustizia il lasciare che queste condanne debbano essere interamente scontate dagli infelici che vi incorsero, senza che un atto di giustizia venga a riparare le enormi ingiustizie che in tali frangenti si compiono.

Il proletariato che vede le prigioni popolate di compagni e di lavoratori deve chiedere con tutte le sue forze un'amnistia generale che comprenda tutti i reati occasionati dai conflitti del lavoro e i reati di pensiero commessi colla parola scritta o stampata.

Non ci accingemmo a quest'opera con vigoria di propositi e confidando di trovare in tutte le classi, in tutti i partiti che non vogliono essere amici della libertà soltanto a parole, quel largo aiuto che è indispensabile per raggiungere lo intento.

A giorni invieremo una circolare a tutte le Camere perchè ci diano le necessarie indicazioni intorno ai condannati politici nel territorio di loro giurisdizione.

BIBLIOGRAFIA

Publicazioni dell'Ufficio del Lavoro della Società Unitarista.

Massimario della giurisprudenza dei Proibivoli, di Tribunali e di Corti in Questioni di Lavoro. — Ordinatio dall'Avv. ENRICO BUGSI.

E' un elegante volumetto in cui sono raccolte le massime della giurisprudenza in materia di sentenze sui quesiti di lavoro. — Il risultato delle sentenze massime e nel volume hanno un numero progressivo.

Chi ne desiderasse il testo può, indicando il numero, richiederlo all'Unitarista mediante il pagamento di una lira.

IVANO BONOMI, *Le vie nuove del Socialismo*. Prezzo L. 3,50. — Editore Remo Sandron, Libraio, Roma, Palermo, Napoli.

A. SCALZOTTO. — *Tutti sindacalisti*. Una proposta pratica.

Sommario: La lotta per la libertà — I Sindacati — La loro costituzione — Sindacati di pensatori e Sindacati conquistatori — Il proletariato fa da sé — Il capitale del proletariato — Contro gli eserciti — Contro le comunità cooperative di consumo — Il riscontro delle sentenze sui consumi — Il sindacato dei consumatori — Contro il risparmio — Le pensioni gratuite ai consumatori — La banca del proletariato sindacato — La nostra proposta — La comunità Sindacalista — Gli inizi — Lavoratori sindacati.

Opuscolo di 60 pagine dettate in forma popolare. Cent. 20 la copia. Oltre 10 copie scottate del 30/0.

Ordinazioni coll'importo all'editore Arturo Frizzi, Mantova.

POLITICA SCOLASTICA

Per la Scuola Rurale.

Demmo nello scorso numero parte della relazione presentata dal relatore Cacciati al Congresso di Palermo, nella qual relazione si rilevano i mali da cui è affetta la Scuola rurale. Ecco ora i rimedi che a questi mali furono proposti, ed in massima approvati dal Congresso. I rimedi consistono in un vasto programma distinto in minimo e massimo.

IL PROGRAMMA MINIMO

Partendo dal concetto che i benefici della legge Orlando debbono farsi sentire anche e più specialmente nei piccoli centri, noi chiediamo che, previo compenso adeguato, sia utilizzata in miglior modo l'opera del maestro.

Parte didattica e pedagogica.

1. Soppressione delle scuole uniche di tre sezioni, istruite contemporaneamente da un solo insegnante.
2. Attuazione ed estensione del sistema delle lezioni alternate.
3. Trasformazione delle scuole maschili e femminili, dove sia utile all'estensione dell'obbligo, in miste.
4. Riforma radicale dei programmi sfondandoli, semplificandoli e adattandoli alle esigenze della popolazione rurale.
5. Ripartizione dei mesi di scuola rispondente alle esigenze sociali delle popolazioni della campagna, dando la facoltà di questa ripartizione ai C. P. S., udito il parere dell'ispettore scolastico dopo l'inchiesta da questi compiuta, sopra luogo.
6. In attesa che col sistema delle classi alternate si possa, in ogni luogo, ottenere l'ordinamento scolastico completo, estendere l'obbligo scolastico fino alla 4^a classe elementare.
7. Obbligo delle Direzioni didattiche mandamentali di Stato ad aumento degli ispettori scolastici che assorbano le funzioni delle Direzioni didattiche stesse con maggiori poteri circa la funzione amministrativa dei Comuni rispetto alla scuola popolare.
8. Indirizzo educativo assolutamente laico e scientifico.
9. Rendere obbligatorio, per l'attuazione delle proposte 1^a e 2^a, il seguente ordinamento scolastico:

- a) nei centri dove si trovano due scuole uniche di tre sezioni, una maschile e una femminile, trasformarle in due scuole miste, affidando ad un insegnante le classi 1^a e 2^a miste, con orario alternato di tre ore, e all'altro le classi 3^a e 4^a miste con uguale orario alternato;
- b) nei centri dove si trova un solo insegnante (scuola unica mista), impartire l'insegnamento alle classi 1^a e 2^a nel mattino (tre ore), e alle classi 3^a e 4^a nelle ore pomeridiane (tre ore);
- c) nei centri dove si trovano tre insegnanti, attuare l'ordinamento completo a sei classi miste, affidandone due ad ogni insegnante col sistema delle lezioni alternate;
- d) nei centri ove si trovano più di tre insegnanti, attuare l'ordinamento scolastico completo a sei classi miste, dove non è possibile dividere i sessi, affidando due classi meno numerose ad un solo insegnante, quando vi siano nel centro meno di sei maestri;
- e) affidare, senza restrizione alcuna, anche ai maestri le classi miste, dando l'incarico di impartire l'insegnamento del lavoro muliebre, con adeguato compenso, a seconda del numero, ad una maestra, e in ore separate dall'orario scolastico.

10. Istituzione di un asilo infantile in ogni Comune; e ciò a prevenire l'opera esiziale della strada e a preparare il terreno per l'opera integrale della Scuola popolare.

11. Soppressione dei saggi bimestrali e ricorso alle due prove annuali, fatte senza eccessive e inutili solennità e sulla base del giudizio consenzioso dell'insegnante.

Parte amministrativa.

1. Classificazione di tutte le scuole fuori classe e sistemazione, mediante garanzie atte a salvaguardare il prestigio della scuola popolare, di tutti gli insegnanti ora preposti alla direzione di scuole fuori classe e sprovvisti di patente.
2. Modificazione degli articoli 2 e 3 della legge 8 luglio 1904 nel senso che l'elenco degli obbligati, dal 6 ai 12 anni per la scuola popolare, e dal 4 ai 6 anni per l'Asilo d'infanzia, sia compilato dai Comuni entro il luglio d'ogni anno, dando all'ispettore scolastico speciali poteri per il rispetto della legge da parte dei Comuni restii.
3. Facoltà ai C. P. S. d'invitare nei Comuni che non applichino integralmente le disposizioni di legge, commissari straordinari scelti fra i funzionari dell'ordinamento scolastico e a spese degli stessi Comuni.

4. Facoltà ai C. P. S. di sciogliere quei Consigli comunali che si mostrino ripetutamente inosservanti delle norme che reggono la Scuola popolare rurale.

5. Riforma radicale dei C. P. S. nel senso che ne abbia la presidenza il Provveditore agli studi, che vi siano rappresentati i vari gruppi magistrali (insegnanti Asili, insegnanti nella Scuola Popolare, direttori didattici, ispettori) e che si renda un organismo assolutamente autonomo.

6. Revisione annuale delle classificazioni scolastiche, non sulla base della suddivisione in rurali e urbane, suddivisione che non ha ragione d'essere, dal momento che la scuola popolare è una nei fini e nei mezzi; ma per stabilire, sulla base degli obblighi, il numero degli insegnanti indispensabili in ogni Comune.

Parte igienica.

1. Costruzione, entro cinque anni, di edifici scolastici sufficienti al nuovo ordinamento scolastico, semplificando le pratiche e necessarie per ottenere, da parte dei Comuni, mutui di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

2. Arredamento rispondente ai dettami della scienza e rispetto assoluto a tutte le norme atte a prevenire malattie infettive.

3. Obbligo dell'ufficiale sanitario d'ispezionare salutarmente, ma almeno due volte al mese, i locali scolastici, con diritto di riferire al Consiglio Provinciale Scolastico il consueto inadempimento dei doveri igienici da parte degli insegnanti e delle amministrazioni comunali.

Parte sociale.

1. Iscrizione, nei bilanci comunali, fra le spese obbligatorie, dell'occorrenza per l'assistenza scolastica, da fornirsi direttamente o versando le somme iscritte ai Patronati scolastici eretti in enti morali.

2. Istituzione in tutte le frazioni o borgate che abbiano almeno dai 20 ai 30 alunni obblighi di una scuola a tre sezioni miste, alle quali sarà impartito l'insegnamento come al capoverso b dell'art. 9 (parte didattica e pedagogica).

3. Aumento delle scuole serali e domenicali per adulti analfabeti, istituite con la legge 8 luglio 1904 e regolarizzazione in un fondo biennale che conduca al conferimento del certificato di proscioglimento dall'obbligo.

4. Applicazione integrale degli articoli 13 e 15 della legge 8 luglio 1904 con facoltà agli insegnanti di deferire gli inadempimenti all'ispettore scolastico per gli opportuni provvedimenti.

5. Istituzione di scuole serali e festive nei luoghi dove non sia ancora istituito il corso completo di 6 classi, della durata di due o tre anni, a seconda del bisogno dei luoghi.

6. Promuovere, a cura degli insegnanti del luogo, la istituzione di « Società per Cultura » per l'apertura di biblioteche circolanti e per tener corsi di conferenze istruttive.

7. Promuovere la mutualità scolastica.

8. Riforma radicale della Scuola Normale nel senso ch'essa debba e possa formare una nuova falange di educatori che sentano tutta l'importanza sociale della Scuola Popolare, e possano trasferire nelle masse un nuovo concetto della vita umana, laica, civile.

Parte finanziaria.

1. Aumento del contributo dello Stato in ragione di cinque milioni annui fino a raggiungere la proporzione della spesa di lire cinque per abitante in ogni Comune, e consolidamento, nel bilancio dello Stato, delle somme ora iscritte per assegni, contributi, rimborsi, sussidi od altro ai Comuni e ai maestri.

2. Per effetto dell'abolizione delle categorie e suddivisione di scuole urbane e rurali, pareggio assoluto di tutti gli stipendi sulla base di L. 1000 nel 1909 e di L. 1200 nel 1912. Le differenze esistenti fra questi stipendi e quelli attuali superiori, vengono ugualmente percepiti dagli insegnanti a titolo d'indennità di residenza.

3. Estensione del diritto d'indennità, di cui nella legge 15 luglio 1906, N. 383, a tutta Italia.

4. Regolarizzazione delle indennità di residenza sulla base dell'importanza dei luoghi e del costo reale della vita.

5. Applicazione dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1904, in relazione al nuovo ordinamento scolastico di cui alla parte didattica e pedagogica.

6. Assegni annuali di L. 300 per gli insegnanti delle scuole serali complementari e per quelle istituite dalla legge 8 luglio 1904, purché siano aperte realmente 6 mesi.

7. Assegni annuali di L. 300 per gli insegnanti delle scuole festive, purché siano aperte tutto l'anno.

8. Concorso obbligatorio dei Comuni nelle spese sostenute dalle « Società per Cultura » per la diffusione dell'istruzione del popolo.

9. Premi in denaro da assegnarsi dallo Stato a quegli insegnanti che, sia tenendo corsi di conferenze istruttive, sia promuovendo l'istituzione di biblioteche per il popolo e di gabinetti di lettura, si siano resi veramente benemeriti nella lotta contro l'analfabetismo.

10. Sussidi da assegnarsi dallo Stato ad insegnanti distinti per frequentare i corsi di perfezionamento pedagogico, l'Istituto di pedagogia sperimentale e tutte le altre istituzioni atte ad accrescere la cultura ed il prestigio dell'insegnante a beneficio del popolo.

11. Abolizione della R. M. gravante sugli stipendi degli insegnanti elementari rurali.

IL PROGRAMMA MASSIMO

1. Avviazione della Scuola Popolare allo Stato.
2. Scuola popolare integrale che muova

dall'Asilo d'infanzia e termini alla Scuola professionale, con diritto agli obbligati di tutto il fabbisogno scolastico e della refezione scolastica, e che rinuncia in sé tutte le istituzioni sussidiarie oggi esistenti (ricreatori, doposcuola, ecc.), favorendo la convivenza e promuovendo lo spirito di solidarietà umana.

3. Direzione di una sola classe per ogni insegnante.

4. Riduzione della ferma militare.

5. Associazioni di previdenza sociale che abbiano lo scopo di mantenere il contatto fra la scuola e la massa lavoratrice, e procurino il collocamento negli opifici e nelle aziende, dei giovani licenziati.

6. Dotazione sempre presente per la scuola del popolo, acciò essa si trovi sempre in relazione col movimento ascensionale del pensiero umano, della scienza e della civiltà.

7. Stipendio unico, per tutti gli insegnanti della Scuola Popolare, di L. 1800 netto da Ricchezza Mobile, con indennità di residenza a seconda dei luoghi.

Il Giornale dei Ferrovieri e noi

« Chi soltanto superficialmente si occupi delle idee nuove, delle nuove forme che va assumendo l'attività umana; chi una volta almeno abbia fissata la sua attenzione sul movimento sociale del mondo intero, non può e non deve meravigliarsi o temere delle nuove istituzioni che sorgono, in armonia appunto alla vita nuova.

Così le Camere del Lavoro sono nate per la protezione e la difesa dei lavoratori, finora abbandonati completamente alla cupidigia del capitale; sono nate come nacquero da tempo le Camere di Commercio per la difesa e la protezione degli interessi degli industriali e commercianti.

Le Camere del Lavoro sono sorte ora, di fronte alle caste della nobiltà e del capitalismo, esistenti da antichi tempi e spradoneggianti su tutto e su tutti.

Esse non sono dunque che un portato dei nuovi tempi, della vita nuova, e non possono che avere la simpatia non solo dei lavoratori, ma di quanti spiriti moderni amano che sia coraggiosamente posta e pacificamente risolta ogni questione economica.

E si noti che per lavoratori non bisogna intendere soltanto i coltivatori della terra o gli operai delle officine e degli opifici, ma tutti coloro che devono guadagnarsi la vita lavorando, sia col braccio, sia con la penna e con la mente: quindi anche gli impiegati di ogni genere e categoria. Così nelle Camere del Lavoro, aperte a tutti i lavoratori, non bisogna vedere una riunione setaria o una istituzione politica, ma un istituto puramente economico, che non crea e non vuole l'odio di classe, ma fa la lotta di classe per forza e per logica di cose.

Esse servono anzi da valvola di sicurezza in certe convulsioni popolari, che, se lasciate infranate e senza direttiva, sarebbero ben più temibili e terribili.

Se senza violenze e senza strascichi di odio, esse riescono bene spesso a comporre — sul terreno economico — gravi vertenze, nell'interesse dei lavoratori, è tutto di guadagnato per la pace sociale ».

Queste ed altre consimili parole le scrive nell'ultimo numero della *Tribuna dei Ferrovieri* uno che si firma: *Un impiegato d'ufficio*. E le scrive per persuadere i suoi colleghi impiegati a non mostrarsi ritrosi ad entrare nel Sindacato, sol perché questo fa obbligo, con l'art. 10 dello statuto, a tutti i suoi aderenti di entrare nelle Camere del Lavoro.

Con che si vorrebbe a precisare — dato che il vino sindacalista non sia stato a bella posta diluito per dar da bere ai sempliciotti — che il Sindacato dei ferrovieri italiani è, per l'impiegato d'ufficio, almeno, anche più valvola di sicurezza delle Camere del Lavoro.

In altri termini: che il Sindacato ferroviario non è affatto quell'amico del *sabotage* che disse il suo Comitato in un momento, diremo così, di esaltazione mentale, ma che anzi è, come le Camere, malvaceo e riformista.

A noi non dispiace, tutt'altro. Rileviamo la lezione che l'« impiegato d'ufficio » socio del Sindacato ci dà intorno alle « origini, agli scopi ed ai caratteri delle Camere del Lavoro, perché sia messo in maggiore evidenza il nostro vigliacco riformismo ed il nostro opportunismo.

E poiché abbiamo in mano la *Tribuna dei Ferrovieri*, rileviamo anche le piccole menzogne che è costretta a dire per concostare la scissione di Parma.

Il Salmi lui stesso ha già smentito che sia stato il Dell'Avalle a far scioperare quel povero innocentino di Ercole e tutti gli altri ferrovieri. Ma non vuol dire; è meglio ristampare l'accusa; qualche cosa resterà.

E per farle appaiate è meglio aggiungere che il Quaglino nel Comizio all'Arena ha promesso mari e monti se il Governo si fosse soltanto permesso di torcere un capello a un solo ferroviere. La cosa è tanto vera e tanto seria che il giorno dello sciopero generale la questione dei ferrovieri non esisteva nemmeno. Nessuno la supponeva, forse non la supponevano neppure i ferrovieri più intelligenti e più conoscitori dei loro obblighi... Figuratevi come potesse sopportare il Quaglino proprio in quel giorno in cui i sindacalisti più amici dei ferrovieri facevano chiudere il Comizio ripromettendosi lo sciopero generale, non per l'eventuale punizione dei ferrovieri, ma per le vittime politiche!

Ma più andiamo avanti e più troviamo in questa *Tribuna* ferroviaria delle cose veramente amene. La beneficiata è tutta a favore del nostro povero bollettino federale che dice delle cose così ostiche.

Ecco qua che si affibbia al nostro buon Scalzotto un « tradimento » che non si è mai sognato di scrivere. Ma del resto i redattori del giornalismo ferroviario sono in carattere. Se si attribuiscono a Dell'Avalle e a Quaglino discorsi che non hanno detti, è più che naturale che attribuiscono a Scalzotto articoli che non ha scritti.

Finalmente viene l'accento grave. I ferrovieri si lagnano di non essere da noi trattati coi debiti riguardi: « Finora siamo aderenti e paghiamo; dovreste tener verso di noi un altro contegno ».

Quando non pagavano né aderivano, abbiamo con loro polemizzato, dicendo sempre franco il nostro pensiero, preoccupati unicamente di mostrar loro la falsità via in cui andavano a cacciarsi. Non abbiamo mai subordinato il nostro dovere al pagare o al non pagare dei signori ferrovieri.

Il giorno in cui la Confederazione venne accusata di tradimento, fu pienamente additata al pubblico disprezzo — per avere essa espresso il suo parere discorde da quello dei ferrovieri — risponderemo per le rime, perché ne andava di mezzo la dignità di tutte le altre organizzazioni confederate.

Ma gratta il ferroviere — almeno il ferroviere dirigente e giornalista — e troverai sempre l'altreozzo. — Pago; la Confederazione deve dunque essere la mia serva.

Per buona sorte però nel paese della libera stampa la qualità di pubblico ufficiale li sta dà soltanto al ferroviere quando fa il ferroviere e non quando fa il giornalista. E questa libertà gliela si dà, sempre nel paese della libera stampa, perché nel 1905 ha preferito rinunziare alla conquista della libertà di sciopero piuttosto di rinunziare al pubblico ufficialato.

Un Congresso proficuo

In Vigina, provincia di Modena, si svolse nei giorni 12 e 13 del mese di Ottobre 1907 il Congresso della Mutualità, Cooperazione e Previdenza. Detto Congresso riuscì assai importante per il numero degli intervenuti e per gli argomenti che vi trovarono sede.

Interessantissimo fu, tra gli altri, il tema: *Sul modo migliore di assicurare la pensione all'operaio*.

Il relatore, rag. Pampione, svolse brillantemente l'argomento, dimostrando la superiorità della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino sulla Cassa Nazionale di Previdenza, per assicurare una congrua pensione ai lavoratori. Questa relazione fu coronata da vivi ed unanimi applausi, e sanzionò la bontà e le garanzie della Cassa per le Pensioni.

E tale è anche il nostro avviso.

La Cassa per le Pensioni infatti è senza dubbio il più grande Ente italiano di previdenza popolare. Essa permette l'iscrizione a tutte le persone, di qualunque età o condizione sociale, e concede una pensione proporzionale al numero delle quote sottoscritte, dopo venti anni di associazione. Così, ad es., un operaio, inscrivendosi a detta Cassa all'età di 30 anni, giungendo a 40 anni avrà diritto alla sua pensione vitalizia, che lo accompagnerà per tutta la vita. Quest'operaio medesimo, inscrivendosi alla Cassa Nazionale, non avrebbe diritto a pensione che giunto alla tarda età di anni 60. Ed è noto che la media degli operai che possa, dopo un continuo e stremante lavoro, giungere all'età di anni 60, è assai scarsa.

Inoltre la Cassa Nazionale presenta tutti i

defetti di una istituzione di ispirazione e di fonte statale, cioè presenta un soverchio ingranaggio burocratico che nuoce al buon andamento della istituzione.

La Cassa per le Pensioni invece, società umanitaria fondata sulla cooperazione e sulla mutualità, mediante il risparmio di pochi centesimi al giorno, permette a tutti i cittadini italiani, di qualunque età, sesso o condizione sociale, di procurarsi un reddito annuo vitalizio, superiore a quello che essi potrebbero avere associandosi presso qualunque altra società di assicurazione. La Cassa ha attualmente

350.000 soci, 520.000 quote e 29 milioni di capitale sociale, tutto sottoposto alla vigilanza governativa. Ottenne il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano. L'Associazione alla Cassa non presenta nessun pericolo, perché si rimborsano le somme versate agli eredi dei soci in caso di morte prima del tempo nel quale si avrebbe diritto a pensione.

Nessuna società presenta tante garanzie come la Cassa per le Pensioni di Torino.

Per accertarne chiedete statuti e programmi *gratis* alla Direzione, in Torino, Via Pietro Micca, N. 9.

Riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro e Convegno delle Federazioni Nazionali di mestiere

18-19 Novembre 1907

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni intorno agli ultimi avvenimenti e provvedimenti relativi;
2. Contegno delle Federazioni in seguito ai deliberati del Convegno di Parma;
3. Situazione finanziaria al 30 ottobre e previsioni per l'Esercizio 1908;
4. Riordinamento degli uffici e assunzione di nuovo personale;
5. Tessere per il nuovo anno;
6. Designazione dei consiglieri operai al Consiglio del Lavoro;
7. Relazione sui Congressi di Stoccarda e di Cristiana, ed aumento della quota al Segretariato Internazionale;
8. Varie.

Sono presenti del Consiglio Direttivo: Calda, Verganini, Quaglino, Cerutti, Scalzotto, Dell'Avalle, Rhò.

Assente, perché ancora convalescente, Argentina Altobelli.

Sono pure presenti Rigola, segretario generale, Cabrini e Pagliari, collaboratori del giornale *La Confederazione*.

Del Consiglio Generale assistono i membri residenti a Torino: Viglione e Peraudo, Soci scusò l'assenza.

Inviarono rappresentanti le Federazioni metallurgici (Bozzani), Arti tessili (Galli), Lavoratori del Libro (Gondolo), Ceramisti (Zannoni), Edilizia (Quaglino), Sindacato ferroviari (Erasm) e Federazione Provinciale Lavoratori della Terra di Bologna (Zannoni).

Aderiscono con lettera, la Federazione Litografici, la Federazione nazionale dei lavoratori della terra e la Federazione nazionale lavoratori della Terra.

Il Convegno incomincia alle ore 14.

A presiedere le adunanze viene eletto il compagno Peraudo, ferroviere.

1° e 2° COMMA.

Rigola, Segretario generale, riferisce sugli ultimi avvenimenti, spiegando l'opera della Confederazione in tutti i suoi particolari.

Dell'Avalle, segretario della Camera del Lavoro di Milano, espone vari fatti sostenendo che la partecipazione dei ferrovieri allo sciopero di protesta di Milano fu assolutamente spontanea, all'infuori cioè di qualsiasi pressione delle organizzazioni operaie di Milano sui ferrovieri stessi. Approva la condotta della Confederazione; ma avrebbe voluto più scaltrezza nel senso di lasciare all'organizzazione dei ferrovieri di decidere o no dello sciopero.

Erasm, membro del Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri, astrando dai fatti di Milano, ricorda che parlò da lui e dai ferrovieri non sindacalisti la proposta di invitare la Confederazione a discutere con l'organizzazione ferroviaria sul da farsi di fronte alle punizioni inflitte ai ferrovieri scioperanti. Contrario personalmente allo sciopero generale ferroviario, dichiara per altro di non approvare la pubblicità data affrettatamente all'ordine del giorno approvato dalla Confederazione e dalla Direzione del partito Socialista nel pomeriggio del 19 ottobre.

Quaglino e Cabrini giustificano pienamente la condotta della Confederazione, esponendo le ragioni della pubblicità data all'ordine del giorno, avvenuta dopo la deliberazione delle punizioni dei ferrovieri, e per la necessità di evitare energicamente lo sciopero ferroviario che la Direzione del Partito e la Confederazione ritenevano un disastro, anche perché avrebbe condotto allo sciopero delle altre categorie.

Gondolo, premesso che i poteri direttivi hanno il dovere di assumersi coraggiosamente la responsabilità degli atti che ritengono necessari all'interesse degli operai, significa la piena approvazione del Comitato centrale dei lavoratori del libro. Ricorda ai ferrovieri che in tutti gli scioperi le altre categorie pagano di persona, lasciano vittime sul terreno e non invocano scioperi generali.

Bozzani, del Comitato centrale dei metallurgici, consuetato all'atteggiamento dei dirigenti del Sindacato dei ferrovieri, e detto che il suo Comitato è lieto che si sia evitato lo sciopero, aggiunge che avrebbe preferito da parte della Confederazione una tattica più abile di fronte alle manovre dei ferrovieri sindacalisti che pure non volendo fare sciopero, si proponevano di scaricarsene sulla Confederazione. Respinge l'accusa di tradimento lanciata dai ferrovieri.

Erasm avrebbe preferito che la Confederazione avesse prima comunicato il suo pensiero ai ferrovieri.

Rigola riprende la parola per sostenere che a Milano, ad Arona, a Torino, a Roma la Confederazione segue sempre una direttiva

schietta e leale. La Confederazione non sacrificherà mai il proletariato ad alcuna particolare categoria di operai.

Zannoni, rappresentante le Leghe contadini del bolognese, encomia senza riserve la condotta della Confederazione. Deplora che alcune organizzazioni confederate non abbiano preso posizione nell'ora più difficile, invoca un voto esplicito sullo sciopero generale in antitesi alla rovina tattica sindacalista.

Galli per la Federazione delle Arti tessili, dichiara che il suo Comitato ha trovato così corretta l'azione della Confederazione che non crede di fare votazioni in proposito.

Marchetti, per i lavoratori in legno, approva la condotta della Confederazione.

Essendo le 19 inoltrate si decide dal mandato a Rigola, Cabrini, Dell'Avalle, Zannoni, di formulare un ordine del giorno da presentarsi alla riunione della mattina susseguente.

Saluta antimilitarista del 19 novembre.

Vengono comunicati un telegramma della Camera del Lavoro di Modena, approvante la condotta della Confederazione, e un altro da Ferrara, invitante a mandare colà un compagno propagandista a sostenere la lotta contro i sindacalisti.

Secondo gli accordi presi nella seduta precedente, vien presentato il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità dai rappresentanti delle Federazioni meno quello del sindacato dei ferrovieri.

« I Comitati centrali delle Federazioni nazionali: edilizia, arti tessili, metallurgici, lavoratori del libro, lavoratori in legno, ceramisti e quello della Federazione provinciale bolognese dei lavoratori della terra; »

« dichiarata la loro piena approvazione all'atteggiamento del Consiglio direttivo della Confederazione durante gli avvenimenti svoltisi dallo sciopero di protesta di Milano sino alla risposta data al Sindacato italiano dei ferrovieri; »

« constatano con soddisfazione che anche i Comitati centrali delle Federazioni nazionali litografici, cancellieri, panettieri e lavoratori della terra, impegnati di inviare all'odierno Convegno i loro delegati, trovano pure essi tale atteggiamento conforme agli interessi del proletariato e in armonia ai deliberati dei Congressi; insieme al Consiglio direttivo della Confederazione prendono atto con vivo compiacimento della nuova prova di coesione data dall'organizzazione confederale; la quale pur non avendo che un anno di vita, e per riuscire soltanto un'azione di indirizzo, ha visto stringersi intorno ognor più decise e fiduciose le forze proletarie che la creano ed orientarono nel Congresso di Milano, sbaragliando gli alleati insorti contro la politica delle conquiste graduali, delle alte quote e delle Federazioni professionali nazionali; »

« confidano che tanto la necessità di opporre alle coalizioni nazionali ed internazionali dei capitalisti quelle dei lavoratori sulle basi dei rispettivi mestieri, creando ben nutrite casse di resistenza, quanto il proposito di mantenere il movimento proletario indipendente da qualsiasi partito politico, saranno sempre così presenti alla mente dei lavoratori italiani da far loro respingere una propaganda che propugnando il localismo (guerra alle federazioni) significa impotenza economica e involuzione mentale del proletariato che si vuol ricacciato verso forme di organizzazioni ormai sorpassate, ed equivocando sulla neutralità, vuole l'organizzazione operaia e contadina asservita alle speculazioni catastrofiche del politichismo sindacalista; »

« invitano le organizzazioni confederate ad espellere dalle proprie file chi attenda alla integrità delle organizzazioni stesse, propugnando contro-organizzazioni, e a lottare per sottrarre le associazioni operaie alla influenza di ogni altra azione che non coltivi coi principii informativi del programma confederale e inciti a scuotere la disciplina ai deliberati dei Congressi, danno mandato al Consiglio direttivo: »

1. di accordarsi con la Direzione del Partito Socialista italiano, perché la stampa del partito coadiuvi la Confederazione nella sua lotta alle organizzazioni effimere che mentre conducono campagne denigratorie contro le alte quote distolgono i lavoratori dai sottoposti a metodici sacrifici - si apprestano a sfruttare la solidarietà degli organizzati con sottosciziore e scioperi a sostegno di movimenti suscitati e condotti nell'interesse di un metodo avverso agli interessi del proletariato;
2. studiare gli ordinamenti delle Federa-

zioni nazionali per proporvi eventuali emendamenti intesi tra l'altro a renderne i congegni regionalmente e provincialmente più snodi e conformi alle svariate condizioni del paese;

3. di determinare e precisare sempre più le funzioni e i rapporti tra Federazioni nazionali e Camere del lavoro;

4. di spingere le singole leghe ad aderire alle Federazioni di mestiere e alla Camera del Lavoro locale e i C. C. delle Federazioni ad iscrivere le sezioni alla Confederazione ».

Sullo Sciopero Generale.

S'impiega una vivissima discussione, a cui prendono parte tutti i presenti, ed infine si vota la seguente risoluzione, accettata alla unanimità:

« Considerato che lo sciopero generale, in quanto arresta il funzionamento economico-sociale, è atto insurrezionale in conflitto col movimento di conquista, di progresso e di elevarsi del proletariato inteso a penetrare fra le compagini sociali per sostituire le nuove forme organiche della società futura alle attuali borghesi, afferma che esso è arma che non deve essere accettata che come mezzo estremo nei casi in cui siano violati i diritti fondamentali della libertà conquistate; ed invita gli organizzatori del movimento operaio economico e la stampa socialista a fare attiva propaganda perché questi concetti possano penetrare nella coscienza delle classi lavoratrici ».

Nel corso della discussione giunsero le adesioni di varie organizzazioni, fra cui le associazioni politiche ed economiche del Modenese.

Pro vittime politiche.

Prima che la seduta mattutina venga sciolta, Dell'Avallè, Rho e Bozzani presentano il seguente ordine del giorno, che dopo breve discussione viene approvato a voti unanimi:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro e le rappresentanze delle Federazioni di mestiere convenute a Torino:

« Visto come sia mancata la soddisfazione al desiderio unanime che una amnistia generale avesse tolte le ragioni della persistenza di agitazioni popolari contro le condanne penali e disciplinari di giurati, di magistrati e di amministratori — espressione più di vendetta di classe che di giustizia;

« Invita l'Estrema Sinistra Parlamentare a propagare — all'apertura della Camera dei Deputati — una amnistia generale a favore di tutti i condannati in causa di agitazioni politiche o di movimenti operai;

« Fa appello alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni di mestiere perché:

a) forniscano al Comitato Esecutivo della Confederazione dati precisi sulle condanne pronunciate ed applicate localmente contro cittadini in conseguenza di movimenti politici, di propaganda antimilitarista o di scioperi parziali o generali;

b) si tengano preparate ad appoggiare con una contemporanea manifestazione proletaria l'azione che i deputati dell'Estrema sinistra svolgeranno in Parlamento;

c) e da mandato al C. E. della Confederazione perché — raccolti gli elementi necessari — diffonda, a mezzo della stampa, tutte le notizie utili ad illuminare la nazione intorno alle condanne sussepite;

« assumendosi la direttiva dell'agitazione, da condursi coi metodi e col programma stabiliti dalla Confederazione Generale del Lavoro ».

Con la votazione di quest'ordine del giorno venne esaurita anche la discussione sul secondo comma.

Seduta pomeridiana.

3° COMMA.

Scalzoito riferisce sulla situazione finanziaria della Confederazione; nota che se vi sono passività, vi sono pure notevoli crediti verso organizzazioni sicure e solvibilissime, tanto che permetteranno di chiudere a fine d'anno il bilancio con un avanzo.

Quantunque contrario a presentare il preventivo, questo fu fatto dal compagno Chiamenti, in base alle risultanze del rendiconto presentato e sulle previsioni che si possono fare in seguito alle nuove adesioni pervenute e che furono già annunciate.

Parlano e fanno osservazioni Pagliari, Vergnani, Viglione, Dell'Avallè ed altri, approvando il preventivo e dichiarandosi soddisfatti delle risultanze del rendiconto consuntivo.

Il Consiglio Direttivo, in base ad assicurazioni delle più forti e principali Camere del Lavoro, autorizza il Comitato Esecutivo ad aprire un maggior conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli Operai.

A questo punto Zannoni, rappresentante della Federazione Provinciale Bolognese dei Lavoratori della Terra, presenta alcune proposte e desidera a nome della Federazione Nazionale dei Contadini che vengono rimandate alla fine dell'ordine del giorno.

4° COMMA.

Viene comunicata una risposta dell'Umarietà di Milano, disposta ad accordare una maggiore assistenza tecnica dei propri uffici a quelli della Confederazione.

Il Consiglio Direttivo desidererebbe che Quaglino passasse a Segretario propagandista della Confederazione, ed insiste in questo senso. Quaglino dichiara che per ora non può dare una risposta affermativa, e si riserva di darla non appena lo potrà.

Il Consiglio Direttivo, constatato che le continue richieste di inviare nei vari centri un propagandista aumentano ogni giorno, e che perciò si rende necessaria la sua assunzione, delibera in via provvisoria di richiedere alla Federazione Edilizia che il Quaglino possa prestare, senza danneggiarla nel disbrigo dei suoi affari più urgenti, l'opera sua anche alla Confederazione, per sopralluoghi, conferenze, riunioni, ecc.

Viene deciso inoltre di interpellare alcuni compagni più noti, provvetti ed esperti propagandisti, perché questi dispongano di qualche giornata onde essere inviati in quei luoghi dove maggiormente si richiede della propaganda, completando così momentaneamente l'opera del compagno Quaglino.

5° COMMA.

Per quanto riguarda la forma migliore con la quale le Sezioni possono aderire alla Confederazione, ritenendo per ora prematura qualsiasi modificazione, si delibera di continuare nel sistema fin qui seguito.

Per le tessere viene deciso di incominciare la stampa, in modo che siano pronte per la fine d'anno, e si delibera d'invitare le Camere del Lavoro che aderiscono immediatamente alla Confederazione a farne immediata domanda, onde la Segreteria ne possa a tempo debito soddisfare le richieste.

6° COMMA.

Per i candidati da proporsi per le organizzazioni operaie, si vota la seguente risoluzione: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione, discutendo sulla nomina dei candidati da proporsi al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per la scelta di un rappresentante delle organizzazioni operaie al Consiglio Superiore del Lavoro:

1° Afferma la necessità di riformare radicalmente la composizione del Consiglio stesso, sia nel senso di rivendicare agli interessati il diritto di rappresentanza diretta, sia in quello di assicurare la rappresentanza a lavoratori e capitalisti nei diversi rami dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei trasporti.

2° Incarica intanto il Comitato Esecutivo di prendere gli opportuni accordi con i rappresentanti della Confederazione nel Consiglio Superiore del Lavoro, e col Comitato Permanente, perché la Confederazione venga regolarmente interrogata sulle questioni che i Consigli del Lavoro sono chiamati a discutere.

3° In risposta all'invito designa al Mi-

nistro il compagno Ettore Reina, segretario della Federazione Cappellai, della cui opera vivamente si compiace, e Lodovico Calda ».

Avendo la Federazione Metallurgica, alla quale sono aggregati provvisoriamente i minatori, chiesto alla Confederazione istruzioni per quanto riguarda i candidati per i lavoratori delle miniere, si decide di sospendere momentaneamente ogni risposta, onde assumere le necessarie informazioni.

7° COMMA.

Prima di passare alla discussione viene comunicato un telegramma della Confederazione Arte Bianca, che si associa all'opera della Confederazione e si dichiara contrario alla scissione di Parma.

Cabrini, premesso che le deliberazioni del Congresso di Stuttgart furono già sufficientemente spiegate sul giornale ufficiale e discusse nel passato Convegno di Firenze, riferisce sulle decisioni prese nella Conferenza di Cristiania.

Comunica: « Che il bilancio del Segretariato Internazionale presentato al 30 giugno 1907 un deficit di marchi 1500, e che verrà coperto in proporzioni uguali fra i singoli centri nazionali aderenti;

2° L'aumento della quota annuale da un marco ad un marco e mezzo all'anno per ogni 1000 soci.

Si prende atto e si approva.

Cabrini, continua riferendo sui suoi viaggi, tutti trattati alla Conferenza: sui soci viaggiati, sui rapporti tra le Federazioni ed il Segretariato Internazionale, sull'ingaggio dei crumiri, sui sussidi a scioperi, sull'emigrazione e sul collocamento.

Sui sussidi agli scioperi si prende atto della risoluzione presa, confermandola, che nessuna domanda di sussidio verrà appoggiata dal Segretariato Internazionale, per le organizzazioni in lotta, se non gli verrà trasmessa dal Comitato della rispettiva Confederazione Nazionale.

Sul collocamento all'estero il Consiglio Direttivo esprime il parere che questo venga abolito, e sia permesso solo di collocare operai all'estero dopo aver interpellato l'organizzazione interessata del luogo dove devono essere collocati gli operai, e che questa abbia dato il suo assentimento.

Nel caso che sul luogo dove devono essere inviati e collocati gli operai non esistesse organizzazione o non si potessero avere notizie certe, il collocamento non si faccia.

Cabrini, per ultimo, comunica che la Conferenza Internazionale prese atto del distacco della Confederazione Generale del Lavoro di Francia.

Il Consiglio Direttivo, approva infine, l'opera del suo rappresentante alla Riunione Internazionale di Cristiania.

Sulla domanda del C. C. dei repubblicani.

Si comunica l'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale del Partito Repubblicano, e da una ventina e poco più di organizzazioni, in gran parte della provincia di Ravenna, chiedente la convocazione del Congresso Nazionale della Resistenza.

Delle organizzazioni che inviarono i succitati ordini del giorno, solamente due sono conferdate.

In riguardo si vota all'unanimità la seguente risoluzione:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano, col quale si invita la Confederazione a convocare un Congresso per discutere la condotta da questa tenuta al Congresso di Firenze;

« Constatato che delle 20 organizzazioni operai che, per incitamento dello stesso Comitato Centrale del P. R. I., inviarono le loro proteste contro il contegno della Confederazione a Firenze, due sole sono conferdate;

« Tenuto conto che il plebiscito ottenuto dalla Direzione della Confederazione in appoggio al suo operato è la prova irrefutabile del suo rispetto ai principi e al programma sul quale sorse la Confederazione;

« Delibera di respingere la domanda di un Congresso e passa all'ordine del giorno ».

« Delibera di respingere la domanda di un Congresso e passa all'ordine del giorno ».

Per la sostituzione di Ernesto Verzi.

Il Consiglio, considerando dimissionario Ernesto Verzi in base al verbale della seduta di Firenze, ne delibera la sua sostituzione con un membro da scegliersi, a mezzo referendum, fra i consiglieri del Consiglio Nazionale, e a termini di Statuto.

Si prende atto delle raccomandazioni e del desiderata espressi dal compagno Zannoni a nome della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Vengono prese alcune altre deliberazioni di minor conto e d'ordine interno, e prima che l'adunanza si sciolga si decide inviare con la firma autografa di tutti i presenti, una lettera d'augurio per una pronta e completa guarigione alla compagna Argentina Altobelli, che tanto ha fatto e farà ancora per la classe dei lavoratori della terra.

L'adunanza si scioglie alle ore 19.30.

MOVIMENTO CAMERALE

MILANO

(Lear Del). — La settima seduta del nostro Consiglio Generale, che si sperava avesse ad essere l'ultima del ciclo ben noto, è stata tutta assorbita da due discorsi e da... qualche pugilato.

Proprio. Per il buon nome della Camera nostra ciò non avrebbe dovuto essere, ciò non dovrebbe essere mai, ma dal giorno che i pretesi ortodossi dell'organizzazione, i pretesi iconoclasti degli idoli proletari e del politicanismo proletario hanno fatto breccia nella nostra massa, da quel giorno una folata di diffidenza e d'odio è penetrata nelle file dell'organizzazione portandovi i propri effetti deleteri...

Veramente gli apostoli della nuova emancipazione proletaria son pochi, pochi affatto, ma audaci, rumorosi, attivi; di una attività invidiabile che ricorda i bei tempi, che ricorda i primi tempi dell'organizzazione politico-economica nostra, tempi in cui la fede era in tutti alimentata dalla fiamma dell'entusiasmo in sé puri, mentre oggi...

Indice del modo con cui si svolgono le sedute del nostro Consiglio Generale sia la mozione presentata giovedì scorso alla presidenza dai componenti la Commissione Esecutiva, i quali, nel mentre riaffermano la decisione di non voler sfuggire alla discussione del loro operato, né sottrarsi ad alcun voto, si sentivano in obbligo — dopo le disgustose scene di sabato — di dichiarare che non intendevano rinunciare alla propria dignità personale « né tollerare che la Camera del Lavoro fosse fatta scendere così in basso nel metodo di volgarissima discussione, a base di ingiurie e offese al diritto di parola ».

Ma chiudo la parentesi e torno a bomba.

La discussione sul contegno della Commissione Esecutiva nell'occasione dell'ultimo sciopero generale con... relative code, è continuata con un alternarsi di discorsi fonografici malgrado che la capacità oratoria dei singoli compagni che hanno parlato tentasse dare ai discorsi stessi una impronta nuova e caratteristica.

Notevole però fu un discorso di Pinti, che, in relazione ai fatti a discutersi tracciò in modo efficace le linee generali di quello che sono le intenzioni e le aspirazioni di quanti confidano nell'elevazione progressiva del proletariato, rifuggendo da quanto è demagogia e anarchismo; è notevole fu pure un discorso di Franz Weiss, un giovane sindacalista oriundo germanico, dallo scintillante labile e sciolto e dalla disinvoltura... item.

Il discorso di Franz Weiss fu un amalgama di paradossi e di artifici polemici, i quali hanno impressionato certamente qualche ingenuo ma non hanno per nulla scossa la situazione reale delle cose quale scaturisce dai fatti e quale è nella sua realtà, né la convinzione di quanti

vedono nell'organizzazione l'esponente di un movimento organico disciplinato e coesistente atto a portare nella battaglia delle rivendicazioni proletarie la più grande forza combattiva e morale.

Franz Weiss fu ascoltato ed applaudito per il modo che disse, non per quello che disse. Notevole ancora, nell'ottava seduta svolstasi iersera, un terzo discorso, quello del Corradi. Questi ha parlato — con la consuetudinaria ampollosità — per ben due ore, e... non ha ancora finito.

Sabato, quindi, nona seduta, che ardentemente tutti auguriamo ultima.

Per la cronaca registro i tentativi dei sindacalisti per asservire l'associazione locale dei muratori.

Questa potente Società ha fra le sue novanta sezioni filiali, parecchie di queste che, in conseguenza della posizione geografica, trovansi aderenti alla Camera del Lavoro di Varese, ispirata questa — a felicità del proletariato Varesino — a sentimenti sindacalisti.

Ora dagli appartenenti alle Sezioni Varesine capitano! — vedi strano caso! — da qualche sindacalista milanese, si è partiti in guerra contro il Consiglio della Centrale milanese, e martedì sera si sono avuti gli effetti dell'opera lena e più o meno pesante di penetrazione sindacalista nell'assemblea dei soci muratori, i quali, chiamati per discutere di interessi inerenti alla classe, si trovarono alle prese con dei colleghi delle Sezioni Varesine che avrebbero voluto discutere dell'opera della Commissione Esecutiva della Camera negli ultimi avvenimenti onde indicare ai delegati — quasi questi non avessero bisogno — la linea di condotta da tenersi nella vicina votazione.

Notisi che se gli appartenenti alle Sezioni Varesine hanno partecipazione alla nomina dei delegati, non hanno diritto affatto di partecipazione al prossimo referendum che giudicherà la Commissione Esecutiva!

Ma certe cose sono sottigliezze e i sindacalisti le conoscono solo quando tornano a loro vantaggi!

Senza dilungarmi, dirò che il Consiglio della Società tenne testa alle pretese sindacaliste e impedì che l'assemblea concludesse secondo il loro desiderio.

Venerdì ci sarà l'assemblea di continuazione in preparazione della quale il Consiglio si radunò iersera.

Questa assemblea dei muratori si svolse — per parte di una spavalda minoranza dell'assemblea — coi sistemi inaugurati dai sindacalisti, e cioè a base di offese le più scervellate e di pretese insinuazioni.

Fra i caporioni della cagnara, noto uno stendipendio dell'organizzazione muraria, uno di quelli per cui, pare, non sono fatti certi strali, uno di quelli che approfitta della propria posizione stessa per mordere il seno che lo ha raccolto e lo ospita...

I compagni Corrado, Filippo e Porzio Giuseppe, sindacalisti, iscritti alle organizzazioni camerale, già condannati rispettivamente a cinque anni e ad un anno e mezzo di reclusione per reato di antimilitarismo a mezzo della stampa, sono stati scarcerati di questi giorni in seguito alla recente amnistia.

Congratulazioni a loro, e l'augurio che la prudenza non sia mai l'ultima ad ispirare le loro azioni, molto più quando queste sono intese a rendere omaggio all'ideale sublime della redenzione umana.

Movimento Operaio Nazionale

Per l'incremento dell'industria e dei consumatori.

Roma. — Convegno dei Tabaccai. — Le Sezioni della Federazione Lavoratori della Stato, riuniti a Convegno, votarono il seguente Ordine del giorno:

« Il convegno del personale delle Manifatture tabacchi affermando la sua competenza in materia tabacchi;

« Il Comitato centrale stesso dovrà fare politica di classe proletaria, perché non vogliamo neppure che il Comitato centrale debba sottostare ad un partito, sia anche il partito socialista. No, il proletariato fa la sua politica di classe. Spetta al Partito socialista invece di svolgere la sua azione in modo armonico e subordinato all'azione delle nostre organizzazioni di classe, se è vero, come deve essere vero, che esso è il partito politico del proletariato.

Circa i contributi propone di fare una quota graduale a seconda della potenzialità dei singoli mestiere.

Per la convocazione del Segretariato, del quale fanno parte anche dei compagni di fuori Milano, propone che le sedute non siano fatte di sovente per risparmio di spese, e lasciare maggior facilità ai membri residenti nella città sede del Segretariato.

D'Aragona. Se i deputati restano estranei alle organizzazioni, noi ricadremo nel nostro corporativismo. Epperò noi dobbiamo, secondo la proposta Rigola, tener conto dei deputati socialisti proletari come rappresentanti della nostra azione parlamentare.

Sulla costituzione e sul funzionamento del Segretariato è d'accordo colla proposta Cabrini. Diversamente si avrebbe un Comitato che non rappresenta tutti gli organizzati di Italia di ogni categoria e d'ogni benché piccolo centro.

(Continua).

Leggete Il Grido del Popolo.

Congresso Nazionale della Resistenza

Genova - Gennaio 1905

2° Definizione delle eventuali vertenze fra Federazioni e Camere;

3° Appelli per le agitazioni di carattere nazionale ed internazionale;

4° Rappresentanza del movimento sindacale nazionale presso il Segretariato di Berlino;

5° Trattati d'unione coi deputati socialisti (iscritti nelle organizzazioni proletarie) per lo sviluppo della legislazione sociale e per lo sviluppo delle altre rivendicazioni di indole legislativa;

6° Elaborazione della statistica sindacale e redazione di un bollettino;

7° Rapporti con i Comitati nazionali della Cooperazione e della Mutualità.

Il Segretariato trae i suoi mezzi finanziari di esistenza dal contributo dei soci cui verrà rilasciata una tessera unica del valore iniziale di cent. 10.

Si dà mandato al nuovo Segretariato di presentare entro il gennaio 1905 alle Camere e alle Federazioni un progetto di Statuto-regolamento informato alle norme sussepite. Entro il febbraio le organizzazioni aderenti dovranno

pronunciarsi sul progetto stesso, contando per tutto secondo il numero dei propri membri in regola con i pagamenti.

Il progetto dovrà raccogliere almeno i due quinti dei votanti.

Muriardi. La cosa è più importante di quello che si crede. Si tratta di creare un organo strategico delle lotte operaie. Come crearlo? Con quali mezzi finanziari? Con quale funzione? Un organo decorativo, no; ma vitale. E perché sia vitale occorrono mezzi finanziari. Noi non abbiamo dei mezzi molto vasti come in Inghilterra. Così qui da noi il Segretariato è vissuto di ripieghi. E ci troviamo così di fronte ad una passività, malgrado i sussidi delle cooperative. Prova come le quote decrescano.

Su quindicimila lire d'entrata, ne abbiamo quattro di passivo.

Cabrini propone la tessera unica: è un esperimento nuovo che vale la pena di inaugurare; ma non ora, nell'anno venturo.

Ma crede vano sperare che il Segretariato possa vivere placidamente. Bisognerebbe pretendere dieci centesimi per la tessera. Così si introdurrebbero diecimila lire.

Ma i dieci centesimi che dovrebbero versare le Camere del lavoro, diminuirebbero di un quinto le loro entrate. Ed allora accadrà che il Segretariato lamenterà ancora che le quote camerale non siano versate. Bisogna perciò abbandonare i grandi progetti. Limitare il prezzo della tessera per la massa degli operai ch'è povera; ma bisognerà esigere che le Fe-

derazioni più forti versino in compenso al Segretariato quote più alte.

Il sacrificio dev'essere, ma deve compiersi che è in grado di farlo.

Lenzini sostiene che il Segretariato di resistenza dovrà essere maggiormente dotato; ma i 10 centesimi proposti da Cabrini sono troppo; come pochi sono i due centesimi proposti da Muriardi.

La Camera di Bologna, come dissi prima, ha tre specie di tessere: da 30 centesimi, da 15 e da 5 per i contadini.

Ora come si farebbe per questi il pagamento. Il Segretariato è utilissimo, e perciò Camere, Federazioni e Cooperative devono contribuire a renderlo vitale.

Circa il Bollettino lo si potrebbe usufruire per la pubblicazione dei bilanci per quelle Camere che questo non fanno o non possono fare.

Lorenzi dice che le tessere debbono essere fornite dalle Camere, non dalle Federazioni.

Rigola. Non ho ancora capito quale differenza passi tra deputato socialista e deputato dell'organizzazione operaia. Per questo non credo allo sdoppiamento del deputato socialista. Una parte da darsi al partito, un'altra all'organizzazione!

Bisogna integrare. A Reggio Emilia le organizzazioni erano dell'istesso programma del Partito socialista. Quindi derivava che i deputati stessi socialisti s'incaricavano di stringere i rapporti necessari tra il Comitato centrale e l'azione parlamentare. Ma ora? Ciò non

trova più il favore del Congresso: anzi l'opera dei deputati socialisti si è voluta perfino sconferare da qualcheuno, sia perché essa è stata scarsa di risultati, sia perché essa non riscalda l'approvazione degli anarchici e dei repubblicani delle nostre organizzazioni. Come dunque potremo confidare nell'azione d'un comitato che fosse l'effetto di queste varie correnti politiche? Inevitabilmente esso non scarsebbe con questo vizio di origine. Ora questi deputati debbono oppur no far parte in questo Comitato?

Bisognerà appunto provvedere e stabilire questo *trait d'unione* tra deputato e Comitato federale e camerale centrale unificato.

Ora noi non possiamo rinunciare al nostro modo d'intendere la vita politica. E perciò io non credo che solo perché iscritto alle organizzazioni debba sciogliermi dalle esigenze più veste del mio partito.

Le organizzazioni cerchino quindi di stabilire questi rapporti tra l'azione parlamentare e il Comitato centrale, ed il Congresso decida se noi dobbiamo rimanere o no al servizio delle organizzazioni. Per mio conto credo di no.

Corradi. Io sarei ben lieto che le Camere del lavoro divenissero socialiste. Ma oggi non credo che sia utile dare in mano l'organizzazione operaia ad un partito. Noi non intendiamo fare il partito e noi vogliamo neanche che i deputati siano asserviti alle organizzazioni economiche, ma che invece tutti i deputati socialisti facciano il loro dovere per il proletariato.

considerando che le precedenti agitazioni della classe furono anche il prodotto della irregolare distribuzione dei vari tipi di foglia; riconoscendo che ciò è dovuto alla mancata osservanza delle norme che regolano l'accettazione di questo prodotto da parte delle agenzie; e considerando che con migliore ordinamento e semplificazione degli organismi direttivi e tecnici;

che con i mezzi adeguati possono spingere le coltivazioni, i campi sperimentali ad ottenere una maggiore utilizzazione del tipo di tabacco indigeno del quale l'esperienza ha dimostrato la bontà;

fa voti perché nell'interesse e per l'incremento dell'industria nazionale e dei consumatori, il Governo intensifichi gli opportuni provvedimenti.

— I Sarti con le sartine continuano nello sciopero: tre ditte hanno accettato di firmare il concordato, ma tutte le altre non ne vogliono sapere, anzi per tutta risposta minacciano la serrata.

Serrare degli scioperanti, che sono decisi a non rientrare nei laboratori fino a quando non abbiano ottenuto, quanto ottenuto gli altri delle tre ditte succitate... è un po' forte...

Gli scioperanti si riuniscono giornalmente a comizio per discutere e deliberare sui fatti della giornata.

Firenze. — I tramvieri fin dal 16 corr. sono in sciopero: avevano presentato un memoriale, chiedevano miglioramenti equi e giusti, furono rifiutati, da qui la battaglia a dura compatta e solidale da tutti, senza defezione alcuna.

L'autorità comunale s'adopera presso quella politica per la riduzione del conflitto.

Ferrara. — I pasticciatori che chiedevano ai loro padroni alcuni miglioramenti, visteseli rifiutati cessarono di far pasticci, minacciando di far cessare i loro affari, i cuochi e camerieri.

Suzara. — Continua lo sciopero dei metallurgici: Enrico Ferri vi si recò per tenere un Comizio, destando entusiasmo.

Bologna. — I parrucchieri chiedono con apposito memoriale miglioramenti di orario e di salario; la data fissata ai signori padroni per rispondere è il 25 corrente.

Bologna. — Gli Orefici continuano compatti lo sciopero: chiedono le nove ore d'orario, l'aumento del 25 % sui salari, che nella media si aggirano intorno alle L. 2,50.

Valdagno (Vicenza). — I taccuisti dello stabilimento in filatura dell'onorevole Marzotto, circa un centinaio abbandonarono il lavoro.

Questi poveri giovanetti produssero nella quindicina scorsa Kg. 1200 di più della produzione ordinaria, avevano il diritto più che naturale di chiederne il pagamento, ma temevano che coloro che fossero andati a chiederlo a nome di tutti, venissero licenziati.

L'on. Marzotto li mandò via bruscamente, e bruscamente abbandonarono il lavoro; adesso l'onorevole minaccia la serrata.

Roma. — I Tipografi della tipografia Polizzi-Valentini lasciarono il lavoro in causa di tre licenziamenti non giustificati e delle continue male interpretazioni della tariffa.

La questione fu devuta ad un arbitro, la ditta accettò, scartando però la questione dei licenziamenti.

Torino. — Continua la serrata dei grissinieri (Arte Bianca), ma i lavoratori serrati non dimostrano nessuna volontà di voler rientrare al lavoro, se prima non hanno ottenuta la garanzia del funzionamento dell'Ufficio di collocamento.

Reggio Emilia. — Avendo i proprietari delle officine meccaniche introdotto nuove macchine pretessero diminuire il guadagno del lavoro a cottimo.

Gli operai, allora, in numero di 1100, abbandonarono il lavoro presentando i seguenti desiderati:

1. Prima di cominciare il lavoro sia dichiarato dalla direzione il prezzo del cottimo.
2. Il prezzo del cottimo sia uguale a quello stabilito prima del ribasso; e gli operai lavoratori in economia possano avere una percentuale d'abbono.
3. Sia concessa agli operai libertà di uscire dallo stabilimento in caso di gravi e urgenti impegni.

I proprietari opposero un rifiuto, ma la fermezza degli operai assistiti validamente dai segretari camerali Bellelli e Rovessi, valse a farli capitolare, e gli operai ottennero completa vittoria.

Ferrara. — L'agitazione dei camerieri continua seria e dignitosa per ottenere l'abolizione della lista.

Mancano tre sole Ditta alla firma del concordato e furono boicottate; tale provvedimento le costrinse già ad intavolare trattativa.

Bologna. — I metallurgici della Ditta Italo-Svizzera abbandonarono il lavoro perché furono licenziati tutti gli operai tornitori.

In questo atto si volle vedere una rappresaglia, da qui la proclamazione dello sciopero: gli scioperanti fecero sapere alla ditta che non rientreranno al lavoro, se non a queste condizioni: o riammetta gli operai licenziati e non ancora occupati altrove, oppure licenzi i crumiri assunti.

Firenze. — I lavoratori della mensa hanno trasmesso ai proprietari d'albergo un memoriale per ottenere alcuni miglioramenti sugli orari e sui salari. Ecco:

1. Applicazione completa della legge sul riposo settimanale per turno;
2. Per il personale di caffè e bigliardi aumento del 20 per cento sulla paga quotidiana;
3. Per il personale di alberghi, ristoranti, bar, che i salari mensili siano lasciati

allo stato presente senza diminuzioni di sorta assumendo l'industriale il rimpiazzo a proprio carico.

4. Riconoscimento totale dell'ufficio di collocamento gratuito che verrà impiantato sui risultati di severi studi con la compartecipazione degli industriali ai quali sarà rilasciato il diritto di controllare e di curare — d'accordo con la commissione operaia — il retto andamento dell'ufficio stesso.

Genova. — I lavoratori sarti non avendo ottenuto quanto chiedevano nel loro memoriale proclamarono lo sciopero.

I proprietari non risposero alle sollecitazioni dei lavoratori, e poi visto che non volevano più lavorare pensarono alla... serrata.

L'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Lo strano cont-gno dei padroni di Gallarate.

In quell'industria paese della maggior provincia Lombarda s'era combinato di comune accordo tra operai, autorità comunale e proprietari di forno, di incominciare col 1° novembre la lavorazione diurna del pane, anticipando così l'applicazione del regolamento d'igiene.

I padroni rimangiarono dopo dieci giorni il patto stabilito e vollero obbligare gli operai a lavorare di notte, questi volevano rispondere con le pedate... ma per deferenza alla cittadinanza rimisero ogni decisione ad un collegio di arbitri, presieduto dal pretore, e si vedrà...

A Novara invece viene abolito.

In questa città il regolamento pare che venga seriamente rispettato.

Su 47 forni, solo due proprietari di questi si mostrano restii... ma ci vorrà poco a ridurli a miti consigli.

Un decreto del sindaco di Sesto Fiorentino.

Ritenuta la opportunità e l'urgenza, nella interesse dell'igiene e della salute dei lavoratori, di vietare il lavoro notturno dei forni, come è stato provveduto da molti altri Comuni e specialmente da quello di Firenze;

« veduti gli articoli 1 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica e 151 della legge comunale e provinciale.

« «nito il parere dell'ufficio sanitario comunale»

Decreta

1. E' proibito nel Comune di Sesto Fiorentino, a cominciare dal 1° dicembre 1907, di lavorare o di far lavorare di notte per la fabbricazione del pane.

2. La fabbricazione del pane comprende la preparazione dei lieviti, l'impasto, la confezione e la cottura del pane.

3. Per lavoro di notte s'intende quello che si compie dalle ore 21 alle 5 e mezza, dal 1° ottobre al 31 marzo, e dalle ore 21 alle ore 4 e mezza dal 1° aprile al 30 settembre.

4. I contravventori al presente decreto saranno puniti ai termini dell'art. 60 della legge 23 dicembre 1888, n. 5849 ».

La salutare decisione presa dalla Giunta comunale ha recato in tutto il paese buonissima impressione.

Le deliberazioni del Comitato emanante del Lavoro.

Nella seduta del 18 corr., presenti: Reina, Saldini, Chiesa, Pisa, Maffi, Abbiate e il direttore dell'Ufficio del Lavoro, Montemartini, prendendo in accurato esame le risultanze della inchiesta importantissima compiuta con sopralluoghi e interrogatori delle parti nelle principali città.

Dopo lunga discussione il Comitato Permanente venne alle conclusioni seguenti:

1. che la legge emanata debba essere applicata anche alle pasticcerie.
2. che il riscaldamento dei forni sia espressamente compreso fra le operazioni della panificazione;
3. che la legge sia applicata a tutte e singole le operazioni della panificazione, siano esse compiute presso di un solo industriale ovvero disgiuntamente presso industriali diversi;
4. che per lavoro notturno s'intenda quello compiuto fra le ore 21 e le ore 4, senza distinzione di stagioni e di mesi;
5. che sia data alle Amministrazioni comunali la facoltà di concedere, in via assoluta e eccezionale e possibilmente transitoria quando le speciali condizioni dell'industria e del sito e le peculiari qualità del pane lo richiedano:

a) un anticipo e un posticipo su l'inizio e sul termine del lavoro, per il rinfresco dei lieviti, limitatamente ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre;

b) un anticipo su l'inizio del lavoro, per il riscaldamento dei forni.

Tale concessione potrà essere accordata per la durata massima di due ore, a un solo operaio, mediante turno, in ogni panetteria e in ogni forno; ed uno stesso operaio non potrà valersene per più di sei giorni ogni due settimane.

La concessione verrà data su parere favorevole e nel caso previsto dal comma b), nella misura determinata dall'Ufficio sanitario del Comune, in seguito ad esperimenti fatti sotto il controllo di lui, udito l'avviso della rappresentanza operaia; tale concessione al Ministero di Agricoltura, il quale provvederà, udito il parere del Comitato permanente del lavoro.

6. che siano concesse deroghe al divieto del lavoro notturno per la vigilia del 1° maggio, e in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee, da determinarsi dalla autorità municipale su istanza degli indu-

striali o degli operai, udito l'avviso degli uni e degli altri.

Le deroghe dovranno essere limitate ad un periodo di tempo non superiore ad una settimana. Per periodi di maggior durata saranno accordate dal Ministero di Agricoltura, udito l'avviso del Comitato permanente del lavoro.

7. che, con opportune modificazioni, legislative o regolamentari, le rivendite di pane e le pasticcerie siano comprese fra quelle cui la legge 7 luglio 1907, n. 489, consente il riposo settimanale mediante turno. In via subordinata sia concesso dalla emananda legge un posticipo della durata massima di due ore del termine di lavoro nel sabato sera agli operai addetti all'industria della panificazione.

8. che l'ammenda per le contravvenzioni alla emananda legge sia applicata tanto agli industriali che agli operai, salvo che questi siano stati dall'industriale costretti a contravvenire alla legge; ed in tal caso l'ammenda da applicarsi all'industriale sia raddoppiata.

Scioperi ed agitazioni.

MILANO

I facchini della fonderia Prinetti e Stucchi, dei quali già vi scrissi, hanno concordato con la Ditta che a partire dal 1° del prossimo dicembre godranno di una percentuale garantita sul lavoro a cottimo in ragione del 25 per cento. Ciò che vuol dire che hanno conseguito quanto desideravano.

Gli zoccolai. — Lo sciopero di questi lavoratori è finito. La maggior parte delle Ditte aveva accettato la tariffa presentata dagli operai, mentre una minoranza resisteva.

Ora accade che l'idea di una cooperativa di lavoro si fece strada fra gli appartenenti alla classe degli zoccolai e che la Società Umanitaria offrì i propri aiuti. Le Ditte resistenti, sentito l'odore della polvere, corsero alla Camera del Lavoro ad invocare l'ausilio per porre comporre lo sciopero e per scongiurare tanta infortunio, per... la classe padronale.

La Camera del Lavoro fu lieta di comporre il dissidio, come è lieta oggi di dar mano alla realizzazione della Cooperativa, che, se diretta con sani criteri di classe, porterà realmente un po' di emancipazione nella famiglia dei lavoratori zoccolai.

Adetti alla lavorazione della margarina.

Ricordate quanto io scrissi la scorsa settimana in merito a questa categoria di lavoratori addetti alla ditta Chierichetti? Ebbene l'agitazione del personale di questa Ditta, incominciata — per lo stimolo di una scudiscia padronale — con tanti fremiti di ribellione e di buone intenzioni, è finita come doveva finire: è naufragata.

Sarebbe inutile che io vi facessi la cronaca minuta dell'agitazione. Vi basti il dire che di 300 zoccolai tira e molla del personale, una quarantina di operai — i membri della Commissione in prima linea — ritornarono al lavoro, lasciando gli altri, una quindicina, e fra questi degli individuali che da 17 anni lavoravano ecc., facevano di peggio per la Ditta, sul fatto.

Un fatto è umano, ma io osservo che questo brano di malviventi — eumiro è nome troppo delicato per loro — che è ritornato al lavoro sacrificando la vita avvenire di quindici compagni, sta a dimostrazione del valore intrinseco degli operai disorganizzati, di quei signori disorganizzati che i sindacalisti ci vantano, e che ogni tanto erigono a esponenti veri e propri di coscienza di classe.

Come è evidente arguire, nessun aumento di mercede ha coronati i tentativi degli addetti alla lavorazione della margarina; anzi... il padrone farà bene a far sempre il padrone, ed a pretendere che la mano d'opera sia sua asinesca, paziente... bastonata. Così i lavoratori impareranno!

I tramvieri. — In seguito all'accordo che

fra la Commissione operaia e la rappresentanza della Società Edison si facesse una revisione della situazione finanziaria della Società stessa per convenire se essa trovasse o meno nelle condizioni di adire alle richieste avanzate dal personale nel suo memoriale, la Commissione operaia, previa intesa col personale delle singole categorie, ha concluso col presentarlo alla Società le proprie rettifiche, le quali in complesso riducono le domande di aumenti di L. 64.018,85, e cioè:

- L. 1.171.448,13 per le linee urbane,
 - > 160.499,76 per le linee suburbane,
 - > 156.847,11 per titoli diversi,
- con un totale di L. 1.488.795, in confronto dei due milioni e più di aumenti chiesti alla prima presentazione del memoriale.

La Società ha trovato ancora eccessive queste domande. Ci furono nuovi abboccamenti fra i rappresentanti e le parti ma nulla di concreto venne stabilito, malgrado gli sforzi delle parti stesse per mettere la questione su un terreno d'intesa.

Intanto nella popolazione c'è aspettativa febbrile per l'esito di questa vertenza. Certi quotidiani presumono lo sciopero. Certamente gli animi sono tesi, e le rimostranze del personale sulle domande inoltrate dimostrano forse più che lo spirito conciliativo della parte operaia; ma sarebbe azzardato un pronostico concreto.

All'assemblea del personale, che seguirà stasera, spetta la parola...

Bronzisti. — Continua lo sciopero dei bronzisti. Nuove ditte hanno firmato il memoriale, ma resistono ancora le ditte del Consorzio metallurgico. Le trattative di conciliazione, già bene avviate, hanno concluso col fallire.

Lo sciopero procede solido.

Gasisti. — Per la interpretazione del nuovo concordato ci furono tre principi di sciopero fra il personale dell'Union des gas.

Le cose però vennero subito appianate mercè l'intervento della Commissione operaia e del direttore delle officine ing. Lacombe.

Professori d'orchestra. — Rilevo dai quotidiani che hanno scioperato per ottenere dei miglioramenti i professori dell'orchestra del teatro Dal Verme. Lo sciopero mercè la solidarietà degli appartenenti ad altre orchestre, riuscì vittorioso, strappando alla ditta assuntoria dell'Orchestra Dal Verme i miglioramenti richiesti.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE

Società Anonima Cooperativa per l'Industria

ARTI GRAFICHE

(CAPITALE ILLIMITATO)

1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

E' fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

E' in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricrome — Libri — Opuscoli — Registri — Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 87

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

Uffici di Collocamento

della "Società Umanitaria" di Milano

Consorzati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 47

Milano, 20 Novembre 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

- 16 Chiodajoli per lavori a mano e a macchina. Salario: lavoro a cottimo con un guadagno medio di L. 4,50 al giorno per lavoratori a macchina e L. 3,50 al giorno per lavoratori a mano.
- 2 Trattatori con un salario medio di cent. 45 l'ora.
- 2 Attrezzisti con un salario medio di cent. 40 l'ora.

- 4 Calzolari tanto per uomo che per donna per Milano. Salario: Lavoro a cottimo.
- 6 Falegnami da mobili e quadratura per Milano. Salario minimo L. 3,50 al giorno.

Si offrono:

Aggiustatori, fressatori, tornitori meccanici — Cuochi e camerieri per esercizi pubblici e privati — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: 1 Domestica per il Lago Maggiore. Età da 20 a 30 anni. Mensile da L. 18 a L. 25. — 1 Domestica per Gallarate. Età da 20 a 30 anni. Mensile L. 30. — 1 Domestica per Milano; Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perchè nè la Camera del Lavoro, nè l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operai della industria (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocifisso, 17. Tel. 81-47. Via Manzoni, 9. — 81-37. Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. Tel. 84-08.

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 50 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.